



Io e Modigliani. La versione di Jeanne

LA FIGURA DELLA GIOVANISSIMA ARTISTA HÉBUTERNE È STATA OFFUSCATA DA QUELLA DEL CELEBRE **COMPAGNO**. OGGI, A CENTO ANNI DALLA LORO MORTE, UN LIBRO LA FA RIVIVERE, COME SE SFOGLIASSIMO IL SUO DIARIO

di **Giulia Villoresi**



1

- +**
- 1** Il **Ritratto di Jeanne Hébuterne** dipinto nel 1918 da Amedeo Modigliani
- 2** Jeanne nel 1914, ad appena 16 anni
- 3** Modigliani nel 1918, a 34 anni
- 4** Il romanzo **Non dipingerai i miei occhi** di **Grazia Pulvirenti** (**Jouvence**, pp. 120, euro 12)

GETTY IMAGES X3



2 3

J **EANNE** Hébuterne è stata una pittrice francese, meglio conosciuta come modella e compagna di Amedeo Modigliani, suicida due giorni dopo la morte di lui. E se è vero che oggi la ricordiamo solo per la loro storia d'amore, la loro storia d'amore è ciò che ricordiamo sempre guardando Modigliani. Nel centenario della loro morte, la studiosa Grazia Pulvirenti ha scritto una biografia romanzata - *Non dipingerai i miei*



4

occhi (**Jouvence**) - che ci permette di rivivere quella relazione come se stessimo sfogliando il diario di Jeanne.

Si conobbero nel 1917 a La Rotonde, il caffè di Montparnasse frequentato da Chagall, Picasso, Cocteau e gli altri. Modigliani aveva trentatré anni, era povero, alcolizzato, drogato, malato di tubercolosi. «E tutto il divino scintillava in lui solo attraverso una tenebra» (sono parole di Anna Achmatova, con cui ebbe una storia). Jeanne, diciannovenne, era appena riuscita a convincere la sua famiglia (piccolo-borghese e bigotta) a lasciarle studiare arte. A Montparnasse, dove sogna di inserirsi, la chiamano già *Noix de coco*, noce di cocco, perché ha un ovale perfetto e bianco in un guscio di capelli ramati. Diventano subito amanti. Poco dopo, sfidando la maledizione dei genitori, lei si trasferisce da lui, in una sordida camera dove la luce entra solo attraverso le crepe dei muri. Fragile in confronto alle altre muse di Montparnasse, eppure coraggiosa come un soldato, Jeanne effonde nella vita e nell'opera di Modigliani tutta la sua sensuale devozione.

Pensano solo ad amarsi e a dipingere. La nascita della figlia, nel 1918, porta progetti di felicità: presto il mondo si accorgerà di Modigliani, allora lasceranno Parigi, la sua salute rifiorirà...

Il 23 gennaio 1920 un amico sfonda la porta della loro camera e li trova sul letto, in un riverbero di scatole di sardine vuote: lei, al nono mese di gravidanza, imbozzolata nell'ascella di lui, «come due esseri che aspettino insieme la morte». In viaggio verso l'ospedale Modi riesce a dire all'amico: «Ho baciato mia moglie, ci siamo accordati per una gioia eterna». Muore il giorno dopo di meningite tubercolotica. Lei lo raggiunge subito, gettandosi dalla finestra. □